

Il manifesto dei capitalisti e quello del proletariato

I padroni hanno presentato il loro “manifesto per salvare l’Italia”. Le riforme strutturali che chiedono di adottare sono quelle ben conosciute dalle masse lavoratrici, poiché subite negli ultimi trenta anni: allungamento dell’età lavorativa, tagli alle pensioni, privatizzazioni e liberalizzazioni, sgravio di tasse e contributi per le imprese, utilizzo della spesa pubblica per rilanciare l’accumulazione capitalista.

La differenza sta nel modo in cui ora i padroni vogliono attuare questi punti: con una politica di neoliberalismo d’assalto, determinata dall’acuirsi della crisi economica.

Il manifesto è perfettamente in linea con le misure antipopolari contenute nella ormai nota lettera-diktat della BCE, appoggiata da tutti i partiti del regime borghese, siano essi reazionari o riformisti.

Ciò che i padroni vogliono salvare, dietro la grottesca maschera degli interessi generali, sono i loro profitti e privilegi. E’ la loro continuità che deve essere garantita da qualsiasi governo borghese, altro che “discontinuità”!

Il solo fatto che questa congerie di profittatori, ingrassati con le commesse statali e di guerra, con l’evasione fiscale e contributiva, con l’esportazione illegale di capitali e la corruzione sistematica, con il legame incestuoso col potere politico e il sostegno ai peggiori governi reazionari, si presenti oggi come i “salvatori del paese” deve riempire di sdegno il cuore di ogni proletario.

I capitalisti sono i primi responsabili della crisi, del declino e del degrado attuale, della distruzione delle conquiste e dei diritti dei lavoratori. Hanno sempre operato, assieme ai loro rappresentanti politici, per assicurare i loro interessi, per mettere lo Stato al servizio esclusivo dei monopoli finanziari.

La loro principale preoccupazione è sempre stata quella di impedire che la classe operaia andasse al potere, di farla retrocedere e privarla di ogni possibilità di lotta e di organizzazione.

Oggi, dopo aver incrinato i contratti di lavoro e plaudito all’art. 8 della Finanziaria, che li demolisce assieme agli altri diritti dei lavoratori, lanciano il loro piano di regressione e saccheggio sociale, di mega-austerità e di reazione a tutto campo.

Al manifesto degli sfruttatori è necessario contrapporre il manifesto degli sfruttati: rifiutiamoci di pagare la crisi, i debiti e le guerre del capitale, lottiamo uniti contro l’offensiva borghese, per una società socialista che è sempre più necessaria e urgente!

Noi comunisti riteniamo che il cambiamento, la costruzione di una nuova società, è possibile, a condizione che sia sostenuto da un ampio movimento popolare, diretto dalla classe operaia.

E’ necessario lottare per un governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati che espropri la borghesia, ponga fine allo sfruttamento, socializzi i mezzi di produzione e di scambio, con la partecipazione diretta e consapevole dei lavoratori alle gestione dei beni collettivi. Solo così l’Italia uscirà dal declino e rifiorirà.

Per vincere le battaglie che oggi deve combattere, per vincere definitivamente la guerra contro i padroni e prendere nelle sue mani la direzione della società, la classe operaia ha bisogno del suo partito: il Partito comunista del proletariato d’Italia. Organizziamoci!